

**Due operai italiani uccisi
da una valanga in Svizzera**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nuovo brutale passo

sulla via dell'escalation

Densamente popolate le zone

L'inazione del governo acuisce all'estremo i contrasti

**Medici in sciopero
per altri tre giorni**

Il problema dell'assistenza

IL GOVERNO, le mutue e gli Ordini dei medici sembra si apprestino a scavare profonde trincee per una guerra di posizione, per attestarsi nella rispettiva intransigenza e durare, il più a lungo possibile, con il minimo danno. Anzi, per le mutue ogni giorno che passa, ogni riduzione dell'assistenza significa un risparmio contabile: che importa se una malattia curata in ritardo si aggrava, se si pregiudica la vita di un uomo?

Solo i lavoratori soffrono per il prolungarsi e lo nasprirsi della vertenza. Il nostro partito, che ha radici così profonde fra le masse, sente crescere ovunque l'indignazione, sente lo sdegno diventare disperazione, sente la volontà dei lavoratori di intervenire perché la « partita a tre » fra governo, medici e mutue veda entrare in scena il vero protagonista: l'assistito, il lavoratore che finanzia le mutue, il cittadino. Giorni duri, per i lavoratori: la casa e la salute, due pilastri di un'esistenza sicura, messi in forse dallo sblocco dei fitti, l'altra dalla rottura dei rapporti fra medici e mutue.

Se per la casa le responsabilità sono chiare, e l'attacco proviene palesemente dal governo, per l'assistenza sanitaria la situazione pare più aggrovigliata, e occorre districarla. E' stata la Confindustria, a sferrare il primo attacco. Costa ha chiesto, al suo inserimento, che l'assistenza fosse ridotta ai casi di grave malattia. E' stato accettato al di là di ogni attesa. Colpa dei medici, della loro agitazione? Il Popolo ha parlato di « inaspettato sciopero », ma è da mesi che si svolgevano stanche trattative, è da anni, soprattutto, che il governo lascia marcie mutue, ambulatori e ospedali senza avviare non diciamo una riforma profonda, ma neppure un minimo di riordinamento. Perché questa inerzia, solo per incuria, per incapacità? Il centro-sinistra non vuole ledere interessi preconstituiti, questa è la ragione profonda: i monopoli farmaceutici vengono bollati come « pirati della salute », ma i loro profitti non si toccano; le mutue vengono identificate come centri di potere, ma di questo potere si chiede la conterversa, anziché la riforma; le gestioni ospedaliere vengono definite anacronistiche, ma la DC è tuttora ancorata al concetto di carità (« l'opera pia » - « opera pigna ») e le amarezze del ministro Mariotti per il suo progetto di riforma diventano profonda delusione, non ancora rifiuto di una collaborazione governativa che riduce a zero ogni proposta di rinnovamento. Contro la riforma di Mariotti, la Federazione degli Ordini dei medici ha sparato a zero (mentre i medici ospedaliari ne approvano gli indirizzi) perché aveva la certezza di un sostegno, di un aperto incoraggiamento da parte della Democrazia cristiana, del maggiore partito di governo.

IL CONTRASTO è quindi tra forze politiche, non tra categorie, non tra lavoratori e medici. A questi, ai sanitari, i comunisti non esprimono soltanto la preoccupazione dei lavoratori per le forme di lotta adottate, ma rivolgono un invito, un appello, perché in tutto il Paese si manifesti (come già, sia pure in modo insufficiente, comincia a manifestarsi) la comune volontà di rinnovare dalle fondamenta l'organizzazione sanitaria. La idea di un Servizio sanitario nazionale si fa strada, poiché la mutualità è già estesa a nove italiani su dieci, poiché la spesa pubblica in questo campo è già cospicua, forse bastevole: poiché alle malattie che oggi prevalgono (malattie cardio-circolatorie, tumori, malattie mentali) si deve far fronte più con la prevenzione che con la terapia, comunque con un intervento globale per modificare l'ambiente in cui vive l'uomo, per tutelare l'individuo sano, per curare la fase precoce della malattia.

La mutualità è nata da un secolo di lotte e conquiste operaie, si è estesa poi a gran parte della popolazione. Oggi essa va superata per essere sviluppata e rinnovata, non certo distrutta. Oggi è di nuovo il movimento operaio che fa propri gli interessi generali della

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

**Si svolgerà il 26, 27
e 28 aprile - I deputati
comunisti sollecitano un dibattito
parlamentare - L'an-
damento dello sciopero
conclusosi ieri
In vigore in tutta
Italia la assistenza
indiretta**

L'impotenza del governo sta portando i rapporti tra medici e mutue verso una acutizzazione estrema destinata ad accrescere il disagio, già notevolissimo, degli assistiti e dei cittadini tutti. Concluso alla mezzanotte di ieri lo sciopero di 24 ore dei medici, il comitato FNOMM-Sindacati ne ha programmato un altro di tre giorni per il 26, 27 e 28 aprile, le cui modalità saranno stabilite dalle singole categorie sindacali. Intanto da oggi è in corso l'assistenza indiretta che costringe i lavoratori ed i loro familiari assistiti dalle mutue a pagare direttamente le visite.

Sull'andamento dello sciopero di ieri si hanno informazioni contrastanti. Secondo la Federazione degli Ordini dei Medici c'è stata « su tutto il territorio nazionale piena e pressoché totalitaria adesione ». Per l'INAM « l'agitazione dei medici è stata parziale », ma si aggiunge che non è stato possibile fare un quadro completo della situazione « a causa delle difficoltà determinate nei collegamenti telefonici e telegrafici ». Dal canto suo l'Ordine dei Medici di Roma comunica che la manifestazione di protesta « è stata compatta in ogni settore professionale » e che « in molti settori ospedaliari si sono verificate astensioni dal lavoro ». Secondo lo stesso Ordine, le astensioni dei medici ospedaliari si sarebbero verificate anche in molte altre città, contrariamente alla decisione della giunta intersindacale dei medici ospedaliari di non partecipare allo sciopero. A Termini lo sciopero è stato totale. A Pescara i medici applicano l'assistenza in diretta, ma non si sono astenuti dai lavori. Fra notizie così contraddittorie è difficile avere una visione esatta sull'andamento dello sciopero.

Da molte parti si segnalano contatti fra medici e sindacati. A Roma si è svolto un incontro fra l'Ordine dei Medici e la Camera del Lavoro « in una atmosfera - informa un comunicato - di serena e reciproca comprensione » e su numerosi punti è stata constatata la correttezza delle parti.

Gli edili di Cosenza, che an-

Per adeguate retribuzioni e riforme

Unita la categoria



Gli uffici di S Silvestro a Roma deserti per lo sciopero.

Poste: compatta astensione

No alla linea governativa

Oltre il 95% ha partecipato all'azione — Assemblee unitarie in molte province — E' la prima categoria del pubblico impiego a riprendere la lotta — Le rivendicazioni degli altri settori - I Vigili del Fuoco in sciopero dal 25 - Per cinque giorni astensioni all'O.N.M.I.

Centocinquanta mila poste, telegrafici e telefonici della Azienda autonoma di Stato — oltre il 95% del personale — hanno partecipato allo sciopero unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL, cessato alla mezzanotte di ieri. Due ore prima, dopo 21 ore, era stato ripreso il servizio ai telefoni. Tutti i servizi postali, telegrafici e telefoni (di Stato) sono stati paralizzati. Responsabilmente i sindacati hanno assicurato il servizio radiotelegrafico « salvo ogni umane », che si svolge in collegamento con tutte le navi in navigazione e con ascolto permanente di SOS e richiesta di aiuto da ogni parte del paese.

Gli edili di Cosenza, che an-

zi i rapporti del centro-sinistra con le categorie del pubblico impiego. Infatti, i posti e i telefoni sono i primi a tornare all'azione sul fronte dei pubblici dipendenti le cui organizzazioni sindacali hanno già comunicato, motivandole, le decisioni di lotta, per risolvere gli acuti problemi che si stanno scatenando da anni, esasperati ancora dalla politica classista del governo. Ferrovieri e insenatori attendono l'apertura di concrete trattative entro questa settimana, prima di passare all'azione; gli statali hanno presentato una piattaforma rivendicativa comune e, dalla risposta che ad essa darà il governo, scaturiranno le decisioni dei sindacati. I vigili del fuoco dal canto loro, hanno già proclamato uno sciopero di 4 giorni, a partire dal 25 aprile.

Elementi caratterizzanti di questa ripresa dell'azione nel pubblico impiego — confermati largamente dal contenuto e dal tono della giornata di lotta dei posti e dei telefonici — sono: la consapevolezza di battersi per

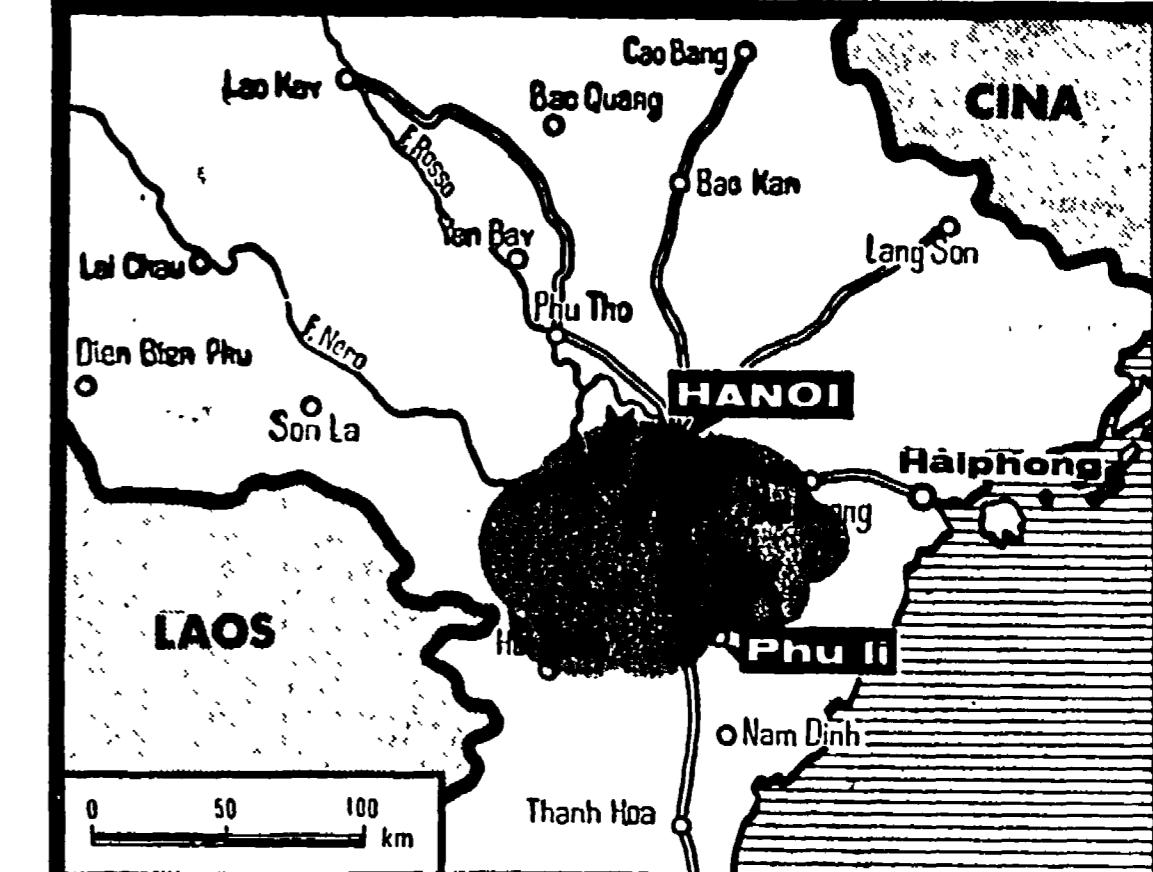
ririvendicazioni che superano gli stessi, seppur molto importanti, problemi economici, contenendo le linee « riformatrici » del centro-sinistra miranti a restringere — con le riforme delle FS, delle PT ecc. — la sfera d'intervento delle aziende di Stato in favore del capitalismo privato, la consapevolezza di battersi contro il blocco delle retribuzioni colate dal governo a similitudine del blocco contrattuale coluto dalla Confindustria; infine la consapevolezza di muoversi nel solco della forte spinta unitaria che salta da tutti i luoghi di lavoro e che, nei posttelegrafoni, ad esempio, ha travolto ogni resistenza dei « tecnici » della CISL poste. Infatti, nonostante il diverso avviso della CISL nazionale, in numerose province fra le quali Firenze, Torino, Bari, ecc., nel corso della sciopero i posttelegrafoni e i telefonici si sono riuniti in combattute assemblee unitarie. Come a Roma, dove nella premitissima sala Brancaccio hanno parlato ai posti

man i on. Fabbri, per la FIP, CGIL e Ataldo Sarti, per la UIL poste. In tutte le assemblee, come informa un comunicato della Federazione unitaria, i lavoratori si sono espressi per il proseguimento e la intensificazione della lotta fino al raggiungimento degli obiettivi: una riforma democratica delle strutture aziendali, un immediato inizio di trattative sul rassetto funzionale e retributivo, ripristino dell'ex premio di esercizio mediante un congruo compenso, a decorrere dal 1 marzo u.s., articolato sulla base dei grandi settori operativi quale riconoscimento della responsabilità e della sp

Silvestro Amore
(Segue in ultima pagina)

Dato lo sciopero dei servizi telefonici e telefoni, l'Unità esce oggi con una parte del notiziario interno ed estero largamente ridotta.

Anno XLIII / N. 107 / Martedì 19 aprile 1966



**bombardate
vicino a Hanoi**

Pressioni in America per il bombardamento massiccio della capitale vietnamita e del porto di Haiphong — Numerosi aerei abbattuti

WASHINGTON, 18
Gli Stati Uniti hanno ammesso oggi, dopo la denuncia del governo della Repubblica democratica vietnamita, che aerei statunitensi hanno effettuato una serie di incursioni a brevissima distanza da Hanoi, sui sobborghi della capitale, e sulle linee di comunicazione e ponti si tuati poco lontano. L'ammissione è giunta sia da portavoce del governo, nella capitale federale, sia da un portavoce militare a Saigon. Entrambi, naturalmente, hanno sostenuto che gli obiettivi attaccati erano di carattere militare: una base di missili a 22 km. a sud del centro di Hanoi, un'altra base di missili a 24 km. dallo stesso

punto, un ponte situato 45 km. ad est di Hanoi e un altro ponte situato a 35 km. ad ovest di Haiphong. Ma il portavoce di Saigon, a differenza di quello di Washington, non ha tentato di nascondere il significato di questa azione, giudicata unanimemente come un passo in avanti estremamente grave nel processo di allargamento e intensificazione dell'aggressione americana al Vietnam. Tutta la zona attorno ad Hanoi è fittamente popolata, densa di fabbriche e di villaggi, di contadini, come fittamente popolate sono le zone di Phu Ly e di Hai Duong, che gli americani pure attacca-

Il bombardamento sui sobborghi di Hanoi è giunto mentre a Washington veniva rivelato che il Pentagono stava esercitando una crescente pressione perché sia il porto di Haiphong che la stessa capitale vengano bombardati in modo massiccio.

Il Pentagono basa la sua richiesta, come è sempre avvenuto ad ogni successiva tappa della « escalation », sui propri fallimenti: un rapporto preparato da « esperti » del dipartimento della difesa e di altri dipartimenti interessati, compresa la Central Intelligence Agency, e consegnato nei giorni scorsi al presidente Johnson. definisce infatti assolutamente insoddisfacenti i risultati dei bombardamenti effettuati fino ad ora. In particolare il rapporto sottolinea che, dopo la ripresa dei bombardamenti seguita alla « pausa » di gennaio, i danni inflitti a veicoli, depositi di munizioni e di armi, materiale e rifornimenti vari nel Vietnam del nord non vengono valutati a più di 50 milioni di dollari, una cifra spropositata al costo delle incursioni (che in soli aerei perduti può essere valutata in dieci volte questa cifra). Il rapporto è destinato, nel giudizio della stampa americana a « rafforzare la mano » di coloro che insistono da mesi perché i bombardamenti siano intensificati e per cui essi vengano estesi ad Haiphong e alla stessa capitale.

Nel senso della « scalata » premie del resto, a gran voce, tutta una parte della schiera politico-americana. Il deputato repubblicano Gerald Ford, leader dell'opposizione alla Camera, si è fatto nuovamente sentire con un frenetico appello affinché sia impiegata in modo massiccio « tutta la potenza aerea e navale degli Stati Uniti », come unico antidoto ad una « guerra senza via d'uscita ». Ieri, in un'intervista al U.S. News and World Report, la tecnica riechiesta era stata avanzata dall'« candidato repubblicano alla presidenza, Barry Goldwater », il quale si era lamentato del fatto che, a suo dire, Johnson « bombardava e non bombardava », e « seguiva una di mezzo » e « contiene di liberamente lo sforzo bellico » per motivi elettorali. Il governo non ha ufficialmente reagito a queste prese di posizione, ma è significativo che Ruskin, parlando oggi dinanzi alla Commissione esteri del Senato, si sia soprattutto preoccupato di minimizzare il significato della riforma democratica delle strutture aziendali, immediato inizio di trattative sul rassetto funzionale e retributivo, ripristino dell'ex premio di esercizio mediante un congruo compenso, a decorrere dal 1 marzo u.s., articolato sulla base dei grandi settori operativi quale riconoscimento della responsabilità e della sp

Si è rivotato, a Livermore, oltre cinquemila lavoratori, si sono riuniti al cinema Odem, nel distretto parco, per partecipare alla grande manifestazione indetta dal PCI in favore delle libertà nelle fabbriche e per la giustizia nei licenziamenti in materia.

Gli imprenditori privati e le aziende statali esigono che i sindacati si impegnino a operare affinché il Parlamento non le legiferi per dare maggiori tutele alle commissioni interne dopo l'accordo. CGIL, CISL e UIL si oppongono fermamente e unilateralmente. La pretesa padronale è così stata vanificata, e ieri i sindacati e quelli dei lavoratori hanno approvato un protocollo nel quale si ribadisce la validità della contrattazione sindacale, e si auspica la consultazione delle parti, in caso di provvedimenti legislativi in materia.

Battute le pretese
del padronato

Firmato
l'accordo
sulle C.I.

E' stata raggiunta la
riconosciuta le
pretese padronale
e imprenditoriale
e la firma dell'accordo
sui compiti, tutele, ele-
zioni — che rinnova
quello interconfederale
del 1953. L'accordo era
già stato raggiunto oltre
un mese fa, dopo otto
mesi di trattative, ed
era stato fatto salire
da un'assurda proposta
sindacale sia dalla Con-
federazione sia dall'Inter-
sindacato.

Gli imprenditori privati
e le aziende statali
esigono che i sindacati
si impegnino a operare
affinché il Parlamento
non le legiferi per dare
maggiori tutele alle
commissioni interne
dopo l'accordo. CGIL,
CISL e UIL si oppongono
fermamente e unilateralmente.
La pretesa padronale
è così stata vanificata,
e ieri i sindacati e
quelli dei lavoratori
hanno approvato un
protocollo nel quale si
ribadisce la validità
della contrattazione
sindacale, e si auspica
la consultazione
delle parti, in caso di
provvedimenti legislativi
in materia.

(A pag. 4 altre notizie)

Giusta causa
nei licenziamenti

Livorno per
la libertà
in fabbrica

Ieri sera, a Livorno,
oltre cinquemila lavoratori
si sono riuniti al cinema Odem, nel distretto parco, per partecipare alla grande manifestazione indetta dal PCI in favore delle libertà nelle fabbriche e per la giustizia nei licenziamenti. Problemi che la Camera affronta ora,
discutendo la legge che
di tempo in tempi è al-
lestimento di Montecitorio.

Al lavoratori di Livorno
non hanno parlato i com-
pagni di Pietro Ingrao, segretario
del gruppo comunista alla Camera.
Com'è noto, oltre
quella di Livorno, nu-
ove sono le rivista-
zioni in atto. Fra le altre,
ricordiamo quella di Reggio Emilia, indetta
dagli operai e schedati a
Lombardini.

(A pag. 4 altre notizie)